

chè parlava a bassa voce, e non ho afferrato tutte le sue parole benchè vi ponessi molta attenzione) faceva l'elogio della ginnastica. Ora io sono d'accordo con lui, in questo: ma fra la ginnastica educativa e la ginnastica pericolosa per la vita, corre un abisso.

Cavalletto. Chiedo di parlare.

De Renzi. Anzi io credo che quella che si applaude nei circhi, per le cose fatte straordinariamente dai bambini, sia proprio il contrario della vera e sana ginnastica. Noi non vediamo che l'effetto parziale dell'agilità e di una certa forza del bambino; ma non vediamo tutte le fatiche alle quali egli è stato sottoposto nell'età più tenera, dai cinque ai dieci anni, per raggiungere quel risultato.

Si comincia dai tre anni a dislocare le ossa della creaturina, perchè allora solamente esse possono subire quei tali movimenti che loro si impongono; se si aspettasse qualche anno di più, non si potrebbe più ottenere quel movimento rotatorio delle giunture, per cui si giunge a far vedere quelle mostruosità, direi, artistiche che pur si applaudono nei circhi. (*Segui affermativi dell'onorevole Petronio*).

Io sono lieto che il mio amico Petronio, professore emerito, conforti le mie parole con la sua approvazione.

Dunque, non parliamo di ginnastica. La ginnastica che si fa nelle scuole è certamente quella che produrrà coraggiosi, forti, migliori i cittadini; ma la ginnastica che s'impone ai bambini dei circhi è cosa assai pericolosa. Io vorrei, nondimeno, restringere ai dodici anni questa differenza che si vuole applicare fra gli uomini adulti ed i bambini.

Bisogna pur pensare che la gente la quale vive facendo vita nomade e pericolosa non la fa certamente per lusso, ma per un bisogno immediato, per fame.

Ora, mentre in tutti gli altri mestieri della vita un bambino, giunto ai dodici anni, può guadagnare una mezza lira al giorno, l'impedire al figlio d'un acrobata di guadagnare in parte il suo vitto nel duro mestiere paterno, mi parrebbe cosa un po' troppo severa.

Io prego dunque la Commissione ed il ministro dell'interno, pure accettando intieramente il loro pensiero, di non rendere la cosa talmente dura da far sì che la legge non sia poi osservata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ginori Lisici.

Ginori Lisici. Io son d'avviso che convenga accogliere la proposta dell'onorevole Sonnino tal quale

egli l'ha presentata. Nè sarei disposto ad accettare un limite minore d'età, perchè lo scopo che noi vogliamo conseguire è quello d'impedire che sia fatta questa triste preparazione dei bambini per poi presentarli in pubblico spettacolo nei circhi.

Ora, più noi allontaneremo il termine d'età in cui questa presentazione sia permessa, e più facilmente conseguiremo questo scopo d'impedire che si faccia una vera tratta di fanciulli, come si fa in alcune parti d'Italia, per mandarli poi all'estero, per produrli nei circhi, per sfruttarli come suonatori ambulanti, insomma per una quantità di speculazioni immoralissime.

A me non sembra che le ragioni addotte in favore della ginnastica possano valere a fare cambiare d'opinione: poichè non è certo buona ginnastica quella che tende a rendere questi bambini soltanto atti a prodursi nei circhi. La ginnastica educativa è ben diversa da quella che si pratica per preparare questi bambini a tal genere di esercizi; e quindi non vedo alcuna ragione per non accogliere la proposta dell'onorevole Sonnino a cui faccio plauso, e a cui voglio sperare che anche la Commissione si piegherà a consentire, considerando che ogni riduzione che vi si facesse, la renderebbe necessariamente meno efficace: mentre noi desideriamo che la disposizione che discutiamo abbia completa efficacia e completa virtù.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare per esprimere l'avviso della Commissione sui vari emendamenti proposti a quest'articolo.

Curcio, relatore. La Commissione nello studiare questo disegno di legge, si era impensierita della condizione dei bambini, la cui naturale agilità può essere sfruttata sia dai genitori, sia da altri; ma aveva creduto che forse potesse bastare per porre un freno a codesti abusi, la disposizione dell'articolo 39 del progetto, il quale richiede per tali esercizi di pubblico divertimento l'autorizzazione dell'autorità di pubblica sicurezza, la quale, volta per volta deve vedere se sia o no il caso di accordare codesta autorizzazione: si sarebbe in altre parole abbandonata la cosa al potere discrezionale dell'autorità, che deve dare la licenza.

Di più la Commissione non poteva dimenticare che v'è una legge speciale, quella del 21 dicembre 1873 che fu chiamata della *tratta dei bianchi*, nella quale i bambini trovano moltissime garanzie e molta tutela, sia per la loro esportazione all'estero, sia per certe esercitazioni compromettenti della salute cui si obbligano all'interno.

Ma essendovi, tanto da parte del nostro ve-